

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A. J.
4
4

L'Esule di Roma
Chiara di Rosenbergh
Monsieur de Chalumeaux
Monsieur de Chalumeaux
Mosè
Anna Bolena
L'Orfanella di Ginevra
Elena e Matrigna
Chi dura vince
La Pazzo per amore
Norma
Norma
Fausta
La Pazzo per amore
Monsieur de Chalumeaux



L'ESULTE
DI ROMA
MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

L' AUTUNNO DEL 1835.



TIPOGRAFIA BISESTI

M. DCCC. XXXV.

PERSONAGGI

MURENA, Senatore:

Sig. GIOVANNI CAVACEPPI Socio onorario dell' Apollineo di Venezia.

ARGELIA, sua figlia.

Sig. GIUSEPPINA STREPPONI

EMILIA, sorella minore d' Argelia.

Sig. N. N.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto:

Sig. FILIPPO TATI Socio onorario dell' Apollineo.

PUBLIO, Generale dell' armi spedite contro la Sarmazia

Sig. ANDREA GIORDANI

LEONTINA, confidente d' Argelia, e destinata alla cura di Emilia.

Sig. ANGIOLINA VILLA

LUCIO, Centurione

Sig. GIOVANNI RIBOLE

FULVIO, Decurione

Sig. ANTONIO FAVRETTO

Coro di Congiunti di Murena.
di Confidenti di Publio.
di Schiave di Argelia.

Popolo - Soldati - Littori - Sacerdoti - Prigionieri Sarmati

L' azione è in Roma sotto Tiberio.

(I versi virgolati si omettono)



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza pubblica adorna di palagi, tempii e monumenti. Arco trionfale.

Suono di marziali trombe in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che, guardando ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l' uno all' altro.

Publio!... È quegli!... Ve' come si estollo
 Su le palme, su l' aste!... La polve
 Come il popolo in globi rivolse!...
 Ei s' avvanza... e non v' è il Senator...
(avvicinandosi alla casa di Murena)

~~~~~  
 MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI

POESIA DEL SIG. DOMENICO GILARDONI  
 ~~~~~

I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni e sqilli odi il suono indistinto!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'eroe vincitor!

Mur. (mostrandosi sulla soglia della casa)
Eccomi a voi...

Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia e Roma,
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder!

Mur. (mostra a stento un segno d'ilarità;
quindi concentrato fra sè dice:

Ahi! che di calma un'ombra,
Nemen mert'io goder!..

Per lui... nel mentre... avea...
Lustro! splendor! Senato!
Io... lo tradiva!... Ingrato!
Scordava ogni dover!...

Partì. Fuggì Settimio!
Ma non dal mio pensier!...

M'appare mai sempre,
Ramingo, piangente,
Ignudo, gemente,
Vicino a spirar!...

E ognora da' Numi,
Sul capo dell'empio,
La strage, lo scempio,
Vendetta implorar!

Coro Smarrito, perplesso, (in disparte)

Ragiona a sè stesso!
Qual cura funesta,
Lo puote attristar!

(arriva trionfante il seguito di Publio)

Coro (scuotendo Murena)

Ma già spunta superbo dal pondo,
Che l'aggrava, spumante il destrier!
S'erga un canto all'invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier.

Tutti Lauro d'eterna gloria,
Cinga di Publio il crine!
Mai, tanto ardir magnanimo,
Roma, finor segnò!

Pari al cader di folgore,
Delle città Latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto, n'andò, volò!

E del gran duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;
Cadde il feroce Sarmata
Sotto il Romano acciar!

Pel sol valor di Publio,
Schiavo è già l'Orbe intiero;
E la sua fronte al Tevere,
Servo, dovè piegar!

Mur. Publio, m'abbraccia.. (facendosegli inc.

Pub. (disceso) E Argelia?...

Mur. Or... la vedrai...

Pub. Lo bramo.

Ma... forse... a lei?..

Mur. Qual dubbio?..

Pub. E mia?..

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al Tempio

Si tragga il piede...

Mur. e Pub. Andiamo.

Tutti Il sacro rito a compiere

Al nume tutelar.

A quel Dio, che dalle sfere

Vede il tutto, il tutto regge

Che ci è scudo, ci protegge

Della pace ne' bei dì

Quei che ancor le nostre schiere

Guida impavide a dar guerra;

Che distrugge, abbatte, atterra,

Chi sfidarci in campo ardì!

Pub. Del tebro in sulla riva il popol vada,

E deponga ogni palma in sen dell'onda;

Sacro tributo a' Numi,

Che han sede e impero in grembo al Re de'

Mur. (E Argelia ancor non riede!) (fiumi.)

Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,

E pria che i suoi più cari al sen si stringa,

Consacri a marte i nobili sudori:

Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre ed a ragion mi fugge!..)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto

Di Tiberio al piede,

Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (sempre concentrato fra sè

(E la mia colpa ignora ancor!...)

Pub. (prendendolo per mano) Murena...

N' andiam... Ma qual sul volto tuo traspare

Segno d'affanno, che ti opprime e t'ange!..

Mur. (Forza o mio cor...) T'inganni...

Fuor di senno vuoi tu ch'io non rimanga

Nel rimirar, di lauri eterni adorno,

Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?

Pub. « Ahi sospirato dì, che invitto in armi

« Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca,

Or manderò...

Pub. (colpito) Dalla magion è lunge?..

Mur. È suo costume antico,

Colla germana Emilia,

D'andar là dove della madre è l'urna,

Appena il Sol tutta ne indora l'etra,

E devota libar su quella pietra.

Pub. (dopo aver fissato attentamente *Mur.*)

(Sul labbro a stento il core

Gli pone il detto! Oh dubbio! Oh rio timore!

Mur. Altri di voi, miei cari, (a' congiunti)

In traccia della figlia il piè rivolgano...

Altri, le tede nuziali apprestino

Fra le mura domestiche.

Publio son teco, e accogli

Quanto Murena appresta al tuo contento...

(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!

(Publio e Murena co' Sacerdoti vanno verso il cam-

pidoglio. Il popolo ed i Soldati si ritirano. I Congiunti di Murena, parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia)

SCENA II

SETTIMIO tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!.. Io vi respiro alfine!..
Voi mi beate, in rammentar che Argelia
Le istesse ancor respira!...

Ahi! Che presente iom'ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante, a lei porgea l'estremo addio!..
Ella la man mi strinse! e un solo accento
Proferir il dolor non le permise!

Ma, oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!..

Tacqui allor... L' abbandonai!...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, — e, lei chiamando,
Esclamava, — sospirando,
Innocente io sono ancor!

« Quando poi tutto disparve,

« E fra' barbari mi vidi!

« Morirò! sempre dicea:

« Nè saprà ch'io non son reo!

« E nel pianto mi struggea,

« Nell' affanno e nel dolor!

Ma di tante e ingiuste pene,

Ebbe un Nume alfin pietà!

Io, qual pria, qui torno!.. E Argelia!..

Forse mia più non sarà!...

Se ad altri il core

Ti avvinse amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui, che amai,

Virtù nudrì,

Onor serbò!

E che da forte,

Colla sua morte,

Chi lo tradì

Ancor salvò!

« Ma qui tutto è silenzio, mentre or dianzi,

« Da un erme colle, e di più salci all'ombra,

« A diveder mi diede il verde alloro,

« Che qual prato fiorìa,

« Su mille e mille schiere,

« Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!..

« Oh come alla tua gloria il cor gioiva!..

« Terra adorata, e a me pur troppo cara!

« Sebben di colpe nido ancor tu fossi!..

(scorgendo il vestibolo della casa di Murena)

La magion di Murena! Il mio nemico!
 Si la ravviso! E questa!
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta
 A un tempo istesso! Ah! s'io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tuttora...
 Il piè vi riporrei... (*veden. venir delle donne.*)

Ma, qui appressarsi
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incontro or d'evitar fia d'uopo.
 (*innosservato si rimane in disparte*)

SCENA III.

ARGELIA CON EMILIA, LEONTINA, seguita dalle
 schiave e SETTIMIO

Arg. (alle schiave)

O voi... che a servitù sospinse il fato!
 Quanto men fier del mio è il vostro stato!

Set. (fra sè, indietro)

Qual voce!

Arg. Non mai turbi le vostr'alme.
 Affetto, che contrasti un rio destino?

Set. (come sopra)

« Quali accenti!

Arg. « Ma sieda ognora in voi
 « La bella calma, d'innocenza figlia,
 « Che compagna prescelsi,
 « Nel pio dover, che della madre estinta
 « A compier vò sovrà il marmoreo avello.

Set. (come sopra)

Quel detto in cor penètra!

Arg. Itene all'opre usate,

Chè il padre intanto qui mi attendo.

(*si ritirano Leontina, Emilia e le schiave*)

Set. (avanzandosi a poco a poco) Oh dolce

Speme, ti avvera!

Arg. (contrastata fra sè) Riede Publio in Roma!

Tutti incontro gli vanno; io sola il fuggo!

Set. Ah no, ch'io non m'illudo!...

Arg. A lui mia destra il genitor destina!

Set. (guardando d'intorno)

« Giacchè solo io qui sono!...

Arg. « Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo!

Set. Si dilegui ogni dubbio... (*avvicinandosele*)

Arg. No, che sposa infedel, spergiura amante,

Non mai sarò!...

Set. Nell'appressarmi io tremo!

Arg. (con forza ed entusiasmo)

Se obbliò Murena chi gli diè splendore,

Il suo benefattor la figlia adora!...

Set. Murena udii!...

(*quasi vicino*)

Arg. E Argelia...

Set. (subito)

Argelia disse!...

Arg. Fida a Settimio!...

Set. (*con forza*) Fida!... Eterni Dei!...
(*al grido di Settimio, volgendosi Argelia*)

Arg. Son desta!...

Set. Non vaneggio!...

a 2 (*abbracciandosi*) Ah sì, tu sei! ...

Fia ver?... Oh Ciel!... (*Argelia!*
(*Settimio!*

Al fianco mio! 'Tu stess^a_o!

Ah solo, questo amplesso!

M' inonda di contento!

Disperde ogni tormento!

Compensa ogni martir!

Arg. Ma qui financo l'aura

Congiura a' danni tuoi!

Perir se qui non vuoi,

Non resta che il fuggir!...

No... non fuggir!... Ti ferma...

Che dissi!... Io non ragiono!...

a 2 Ah sempre a te vicin^a_o,

Seguendo un sol destino,

Per me sarà sollievo

La vita ed il morir!

Set. « Bandito dalla patria,

« Te sola ognor bramai!

« Ti vidi! T'abbracciai!

« Fu pago ogni desir!

Ma di', Settimio reo

Credesti tu?...

Arg. Giammai.

Set. Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor!

Le chiome sollevartisi,

Dovranno a tant' orror!

Arg. E chi fu mai?... —

Set. Tel sai.

Allor ch' estinto io cado!...

Arg. Salvo non sei?... —

Set. Potrei

Salvarmi e vita e onor!...

Ma vuol virtù ch' io mora,

Nell' innocenza ancor!

Arg. E il mio respiro estremo

Col tuo dividerò!

Set. Ed io l' estremo fiato

Al tuo consacrerò!

a 2 Se a me fid^o_a, ognor sarai,

Se il tuo core è sempre mio;

Chiuderò content^o_a i rai,

Liet^o_a in tomba scenderò!

E fremente ogni nemico,

Sulle infrante mie ritorte,

Desiar la istessa sorte,

Mentr' io spiro, mirerò!

SCENA IV.

LUCIO con soldati, e detti.

Luc. (ai soldati)

È quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate; e al carcer lo guidate.

Arg. Che mai si tenta!

Set. Ah taci! Lo previdi!

Tel dissi!...

(l'abbraccia poi risoluto dice a Lucio)

Andiam.

(parte fra' soldati guidati da Lucio)

Arg. Settimio!.. Più non m'ode!..

(vedendo venir Publio)

Publio vien qui! Si fugga!

SCENA V.

PUBLIO ed ARGELIA.

Pub. Ti ferma.

Arg. (Oh Numi!)

Pub. Argelia,

« Anzi che arrivi qui Murena, io volli

« A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!.. Ah! se il corchiude altro affetto,
Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.

Arg. In te, tanta virtude!...

Pub. Ami tu dunque?...

Arg. Ah sì, Settimio adoro!..

Pub. Il proscritto!

Arg. In prigion tratto!

Pub. Egli! in Roma!

Arg. Sol per vedermi!.. Ah! chi mi guida a lui...

Pub. T'arresta. Il rivedrai.

Arg. Lo rivedrò?...

Pub. Tel giuro. Il capo mio

Del prigionier fia prezzo!...

« Sospetto a non destar procura intanto.

« Nulla interrompa le nuziali feste;

« Chè, fra lo stuol de' convitati, in breve,

« Qui lui farò venir.

Arg. E avrai cotanta

Forza?...

Pub. Quant' amistà puote ispirarne!..

Arg. « Tu di Settimio amico?...

Pub. « Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi

Affronterò pur morte!

Arg. Oh vero eroe! Oh inaspettata sorte! *(par.*

SCENA VI

MURENA; quindi FULVIO

Mur. Publio ed Argelia si dividon!... Ch' ella
Disvelata gli avesse
D' amor la non mai spenta, antica fiamma!..
(a Fulvio che arriva)

Fulvio!.. Che rechi?..

Ful. Attende

Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...

Ful. Fra noi tornò Settimio.

Mur. (colpito con voce cupa ed interrotta)
Set..ti..mio..in..Ro..ma!.. Ed il Senato tutto..
Me solo attende per condan... E Publio...
E Argelia..se sapran ch' io fui.. Sejano!..
Sejano!.. E in quante colpe mi trascini!..
Da quante pene il cor vuoi lacerato!...

Ful. Al Senato, Murena.

Mur. (rimettendosi) Sì... al Senato.

(parte seguito da Fulvio)

SCENA VII.

Interno della casa di Murena.

ARGELIA; poi SETTIMIO, in seguito CORO
de' congiunti di MURENA; infine lo stesso MURENA.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!.. Ma non m'inganno?... È desso!..

(Set. entrando guardingo e con somma circospezione)

Set. « Publio paga ti rese. Ecco Settimio...
Argelia!... A che mi brami?...
Se fra poco morir degg' io!...

Arg. Chi'l vuole?...

Set. « Sejan, che di Tiberio
« Gode l' alto favor, ch' invido ognora
« De' lauri miei, colpevol mi dipinse!...
Quel branco vil d' iniqui a me nemici!
Che cerca il sangue mio!

« Sangue, che fin le belve rispettaro
« Nell' esilio!...

Arg. « Che narri?..

Set. « Il vero. Argelia,
« Tanta non serba l' uom riconoscenza,

« Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!

« Se di Roma lontan quanto soffersi,

« La trista istoria tesseracti volessi,

« 'Troppo lunga saria ». Saper ti basti,

Che negandomi asil qualunque regno,

Fin nel Caucaso giunsi.

Quivi per tetto atra spelonca elessi;

« Nè avea compagni al duol che m' assalia,

« Fuori di te la cara immago, quando

Da ruggito fui scosso di leon! Lo vidi

A me appressar! Tremar! M' offrii suo pasto.

Ma lunge dall' offendermi,

Quasi cercasse aita,

Sollevandol mostravami l' artiglio

Tutto di sangue intriso,

E dentro cui confitta era una spina,

Che ardito io trassi, e che perciò d' allora

Di me compagno, e difensor divenne!

Arg. « A' detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. « Ma già trionfanti l' Aquile romane,

« La Sarmazia innondavano;

« Ond' io di là fuggendo,

« Nell' Epiro pervenni,

« E misurando l' intervallo angusto,

« Che dalla patria mi tenea diviso,

Osai tornar in Brindisi,

E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che, quando andasti in

(bando,

In pianto si stemprava? ...

Set. In falso pianto,

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rinvenni!...

« Lo spasimo, l' angoscia il soffocava,

« Nè l' ultimo respiro trar potea!...

Mi vede - Balza - Tutta

La trama mi disvela!

E, sè includendo, noma

De' traditori il primo...

Un!... ch' io, no, nol credei!...

E il porgermi più fogli... Dirmi, salvati:

Abbracciarmi, bacciar, spirar, fu un lampo!

Avido il guardo allor lo scritto scorse;

E fra i nomi segnati a danno mio...

Ahi! qual vi lesse in prima!...

« Ognor che mel rammento,

« Rabbrivir, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?...

Set. D' un uom cui fu mio padre amico,

E che pel padre, a' primi onori ascese!...

Arg. (concentrata fra sè)

(Qual tremendo sospetto!) (s' ode venir gente

Set. Chi s' avvanza?...

Arg. (andando verso la soglia)

Di Murena i congiunti,

« Che il passo tragon verso questa volta,

« Dov' oggi a Publio, Imene,

« Annodarmi dovria ...

« Mesti fra lor parlando van!.. Che fia!..

(I Congiunti di Murena si fermano sulla

soglia, e, parlando fra loro, dicono)
 Nel suol - dove vagi,
 Sul fiore dell'età,
 Il Sol - del novo dì
 Estinto il troverà!

Arg. Estinto!... Ah vi fermate...
 Qui v' avanzate... - Dite?...
 Chi mai morrà?...

Coro Settimio!

Set. (*tenendosi in un cantone*) Oh Ciel!

Arg. Che sento!
 Ed il Senato?

Coro A morte il condannò!

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!... può!...

Coro Non l'oltraggiar così;
 Ei, nel segnar, tremò!
 Pianse! s'impallidì!
 La man gli si gelò! (*partono*)

Set. (*fra sè da una parte*)
 (Cagion del suo terror gli era il rimorso!)

Arg. (*dall'altra*)
 (Dunque innocente è il genitor!)

Set. (*risoluto*) Si vada:

Addio. (*per partire*)

Arg. (*trattenendolo*) No, non morrai.

Set. Che dici?

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai.

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta,
 A me l'impone amor!... Lascia ch'io voli

Al solio, e il traditor disveli...

Set. Ah! taci...

Arg. Che perda e vita e fama

Chi spento te volea...

Set. Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?...

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio! Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben... Tu 'l vuoi?... (*cava rapidamente i fogli, e mostrandoglieli.*)

Leggilo! Innoridisci!

Arg. (*legge*) Mu...re...na!!! Il ge...ni...to...re!!!

Set. La mia rovina ordì!

Ar. (*atter.*) Mio padre! Ahi! quale orrore!

Set. D'infamia mi copri!

Arg. L'autor de' giorni miei,

Qual traditor, morrà!

Set. No: dal mio sangue ingenuo,
 E pace e vita avrà!...

(*porgendole i fogli.*)

Prendi. Son tuoi. Gli struggi!

E vuoi?...

Arg.

Set.

Morir per te!

Arg.

Ah! no. Rapir tua morte

Tanta virtù non de'!

Set.

Già la rapì Murena,

Quando mi spinse in bando!

L'ha spenta, or che in Senato

Segnato ha il mio morir!

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando!
Oppresso... or lacerato...
Sarà dal tuo morir!

(Murena di dentro, compreso da spavento.)

Mur. Chi mi trascina!... Lasciami!...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! Chi sarà!

Mus. (c. s.) Chi m'incatena! Scioglimi!

Set. M'involo...

Arg. Arrestati!...

(Mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena, pallido, spaventato, e, trovandosi a fronte di Settimio, rifugge atterrito dalla sua vista. Argelia, che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte. Quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti tre i personaggi.)

Ah!!!

(MURENA con voce cupa (SETTIMIO si avvicina a Mur. ed interrotta) e prendendolo per mano.)*

Ei stesso!... La mia vittima!...	Fra le mie braccia... Flavio...
Qual Dio mel guida!...	Mentre moriva!...
Ah! dove mai nascondermi!...	La trama iniqua... e perfida!...
Che!... La mia destra!... (*	A me scopriva!...
Si... è questa... eccola... vedila!...	Ed il suo labbro gelido...
Che sempre infida!	Sciogliendo appena...
Financo al fier supplizio!...	Murena è il primo complice!...
Ti condannò!	Disse... e spirò!...
Da' Numi... tu, le folgori!...	Ingrato!... E a che tant' odio...
Invoca... implora!...	Per me nudrivi?...
Diventi... e fumo... e cenere!...	Che mai ti feci?... Io misero...

Ma... non ch'io mora!...	Che mi tradivi?...
Chè odiar... la luce... il vivere!	Ma son Romano!... Accertati...
Nè aver... mai morte...	E nell'arena...
E' il più crudele strazio...	Dato a brutal ferocia!
Che dar si può!	Per te morirò!

Arg. (non tralasciando d'osservare Murena e Settimio)

M'invade... e opprime un palpito!...
Mi reggo appena!
Mi corre... un gelo... un tremito...
Di vena in vena!...
Pietosi Dei, salvatemi...
L'amante!... il padre!...
Tergete le mie lagrime...
O spirerò!

(vengono quattro confidenti di Publio, e vòlti a Settimio, dicono)
Riedi, Settimio, al carcere...
Non indugiar.

Set. Vi seguo.

(partono i confidenti di Publio.)
Lacera i fogli. Rendili
Fiamme...

Mur. (colpito) Quai fogli?
Arg. (subito) Quei,
Che le tue cifre serbano,
L'accusa!

Mur. Oh! mio rossor!...
(si getta ai piedi di Settimio, stringendogli le ginocchia.)

Set. Che fai ?..

Mur. Settimio... ascoltamī...
 Ti è cara Argelia?... È tua...
 Chiedi vendetta?... Svonami...
 Dovizie... figlia... sangue...
 Che brami?... È tutto tuo...
 Salvami il solo onor!...

Set. Pago sarai... *(rialzandolo)*

Mur. Deh! fermati...
 Fuggi con lei!...

Set. Che dici?...

Publio!... tradir!... L' amico...

Arg. Possente egli è...

Set. *(sdegnato)* Tacete.

Nè più mi ricoprite
 D'infamia e d'onor!...

*(Settimio si svincola da Murena e d' Argelia,
 ma vedendoli immersi in profondo dolore.)*

Piangi?... Ti rasserena... *(ad Arg.)*

Più aggravì il suo dolor!...

Tremi?... Ti rassicura... *(a Mur.)*

Non perderai l' onor!...

E quando fredda polvere

Mi chiuderà la terra!

Le vostre luci bagnino

Quel sasso, che m' inserra!

È più di queste lagrime,

Grato quel pianto è allor!

Arg. Parti?... Non ho più pace!...

Immenso è il mio dolor!...

M' ami?... Così spietato!...

Trafiggi a morte il cor!...

Ah! pria che cadi esanime,

Il padre è già sotterra!

Ah! quando sarai polvere,

La tomba già m' inserra!

E vane son le lagrime!

Tardo quel pianto è allor!

Mur. Fuggi?... Son disperato!...

Estremo è il mio dolor!...

L' ami?... L' uccidi intanto,

Col tuo crudel rigor!...

Giunse mia vita al termine!

Spento n' andrò sotterra!

Non vedi, che ad accogliermī

La tomba si disserra?

E chiedi le mie lagrime?...

Parli di pianto ancor?

Set. Lascia...

Arg. Ti ferma...

Mur. Ascolta...

a 3 Non v' è per me pietà!...

Set. Vanne...

Arg. T' arresta...

Mur. M' odi...

a 3 È troppa crudeltà!...

*(Settimio fugge; Murena vorrebbe
 seguirlo, ed Argelia lo trattiene.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno della casa di Murena,
come nell' Atto primo.

I.^a parte del Coro de' Congiunti di MURENA,

Non v' è ... — Di qua ... — Partì ...
(*a quelli che vengono dall' interno*)
Dov' è? ... —

II.^a parte Di là — Fuggì.

I.^a parte E a che? —

II.^a parte Chi 'l sa. —

Tutti (*vedendo venir Murena*) Vien qui. —

S' arresta ... Fugge ... Trema! ...

Si copre di pallor.



SCENA II.

MURENA *avanzandosi incerto e tremante*

Coro Che vuoi?... — Deh! parla... Di'... —
I tuoi — Congiunti... hai qui... —
Ah! noi — nemmeno — Udi!.. —
Già presso all'ora estrema!...
Par che gli manchi il cor!..

Mur. (*gira, e riconoscendo il sito, dove nell'Atto primo lo abbandonò Settimio — s'ferma — e dice —*)

Al mio delitto!.. Ei.. sì.. qui. die'.. perdono!..
Nè vendetta! nè amor! Dovizie! nulla!..
Cara gli rese la innocente vita!..
Ch'io non sol gl'infamai!..
Ma troncargliela ancor!.. Che vegg'io mai!..
(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante, figgendo il guardo al suolo, dirà:*
Entra nel Circo!.. Ahi misero!...
Cade fra belve!.. Il piagano!..
Fuma quel sangue!.. E il popolo!..
Esulta a tant' orror!..
Lo spirito accoglie... L'aura!..
L'ombre degli avi!.. fremono!..
L'ira de' Numi!.. invocano!..
Sul vile traditor!

Mur. (*nel delirio*)

Dal fremere cessate,
Svenarmi or or saprò!..
Sarete vendicate;
Il cor mi svellerò!..

Coro (*facendosegli intorno*)

Deh! riedi alla ragione,
Che il duolo t' involò!
Di noi, ciascun l' impone,
Che amor per te serbò!..

Mur. Le pene e i tanti palpiti
Son figli del tormento
Mai tornerà il momento
Di calma a questo cor.

Coro

Il ciel per te sereno
Potrà brillar ancor.

(*Murena viene condotto da'suoi Congiunti nelle sale più interne.*

SCENA III.

PUBLIO, dalla strada; quindi ARGELIA,
dai giardini.

Pub. Oh come queste mura,
Che un dì accogliean frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie!...
Ma di là giunge Argelia.

Arg. Publio!..E Settimio?..« Deh! parla... Ah no.
(taci....)

« Più che speme, timor ne invade il core.
« E infausto men di quanto udii finora
« Forza mi fu, troppo impossibil parmi.

Pub. « Ne d'altro a quanto sai
« Or soggiunger potrei. « Sol qui venn'io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai...

Pub. Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor sdegnar non debbe
Del misero affermare
L'innocenza, e difenderlo
Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole...

Arg. (Ah! s'ei sapesse!...)

Pub. « I detti d'uom, che fama
« Gode molta nel popolo,
» E che in Senato siede,
« Han fede... « Non rispondi? E il guardo volgi.

Arg. « E come... il padre...

Pub. « Argelia

« Ogni altro scampo è vano...

Arg. Ah! Publio sappi...che Murena...or dianzi...
Qui... Settimio rinvenne...e quell'aspetto
Tanta pena gli diè...che semivivo...
Fu da quel punto,... e d'ogni senso è privo...

Pub. Ebben, lascia, che almeno,
Possa implorar sospesa la condanna
In fin ch'egli ci ascolti.

Arg. Ah! no...

Pub. (sorpreso) Che dici?

Arg. Sì... corri... vola...

Pub. Addio. (parte)

Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

LEONTINA, ed ARGELIA.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu'lunge ne vai,
Mentre essergli vicina
Dovresti or più che mai...

Arg. Che avvenne?... Di?...

Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi congiunti trar di quì poteanlo;
Mentre furente traditor svelayasi
Di Settimio ...

Arg. Che narri?...

Leo. « Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
« Che ognun partisse: Solo,
« Fermo or si stava, or ratto il piè moveva ...
« Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.
« Su lei pianse, e lontana me pur volle ...
« Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto
« Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto ...

Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core.
A lui si vada ...

Leo. (*ved. venir Mur.*) Ei qui ne viene...

Arg. Dal duolo
Ahi! com'è oppresso!

SCENA V.

MURENA conduce per mano EMILIA e dette.

Mur. O cari oggetti! ... Voi ...
Si, fate amar la vita! ... (*Ma decisi!*)

(*in tuono cupo e fra se.*)

Teco l'adduci, Leontina, e solo
Con Argelia mi lascia. (*Leo. parte.*)
(*dopo aver abbracciata e baciata Emilia*
con segni di massimo trasporto.)

Arg. Più di furor, che cento fiata, e cento.
La mente in te sconvolse,
Empie d'orror quest'alma
Quella improvvisa ne aspettata calma ...

Mur. (*Si occulti il ver.*) M'ascolta.
Colpa, che rende al viver mio tormento
Risolvere mi fè, che in erma stanza,
Lunge da ognun; ne andassi i giorni miei
A terminar ...

Arg. risoluta) Fia vano
Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia! ... E che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
Di fasto, e di piacer! ... Egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
Di vederti, desio, e averti accanto ...

Mur. Non più. Deh! m'odi, e secondar prometti
Cio, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.

Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?
Mur. I voti miei compir tu dei se m'ami.

Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i mo-
Arg. le dice quasi pian- *vimenti di Mur. che in-*
gendo. *diavano funesto disegno.*

Vagiva ... Emilia ... ancora ... Tu ... parli ... e ti scolori ...
E già ... moria ... la madre ...
Priva ... di lei ... d' allora Perchè sospiri, e tremi! ..
Conobbe ... solo il padre:

Ond'io... sì... tel confesso, Tu favellando, gemi!...
 L'amai... più di me stesso,
 Te, pure amando... credimi.. Ci ami piangendo ancor!...
 Figlia mi sei tu ancor.
 Quanto posseggo è vostro... Quai detti i... Quali accenti!...
 Entrambe... vel godete...
 Deh! non abbandonarla... Ah! no non proferirli...
 Felici insiem vivete...
 Ella in te... s'abbia ognora.. Padre; tu che mai tenti!...
 E madre... e padre... e suora,
 E se mi cerca... chiama... Dimmi... (Non regge il cor!)
 Dille... (Non regge il cor!)

(*Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.*)

Mur. Porgi quei fogli...

Arg. E brami?

Mur. Poi tel saprai. —

Arg. No... mai! ...

 Mirali al suol... (*lacerandoti*

Mur. furibondo) Che fai?

Arg. Polve già son...

Mur. Così

 Fida Settimio amavi? ...

Arg. Troppo pur l'amo.

Mur. E intanto

 Morte gli dai?...

Arg. in tuono ispirato) Son figlia!

 Deggio serbar tuoi dì!...

 Quando il mio core

 Feriva amore,

Già mi eri padre,

Vivea per te.

M' abbraccia, e il fallo

Piangi con me;

O qui trafiggermi

Saprò al tuo piè?

Mur.

Quando tuo padre

Si diè al delitto.

Di vita il dritto

Allor perdé.

Sol questo pegno

(*l'abbraccia*

Prendi da me,

Lascia un colpevole (*allontanandola*

Fuggir da te.

(*Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli, che sorta.*

Arg.

Invan ti opponi...

Mi svena in pria...

(*Mur. rialzandola, e da se respingendola.*

Mur.

A morte io vo...

Arg.

Teco morirò.

(*partono.*

SCENA VI.

Carcere.

SETTIMIO abbandonato su d'un sasso, PUBLIO entra e lo scuote, poi CORO di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio
La tua sorte seguir giurai d'allora
Che ci strinse amistà.

Set. respingendolo dolcem.) Publio, le meste
Aure di morte intorno a me non odi
Romoreggiar? Le strane mie vicende
Tutte io già ti svelai. Più non mi resta
Che abbracciarti, e perir... Argelia sola...
Di lei che fia?

Pub. Di tua crudel sventura
Volo a recarle il tristo annunzio...

Set. Ah! dille
Ch'io l'amo ancor, che infido
Nè al ciel morirò, nè a lei... ma che frattanto
Mi tormentano a gara, e strazio fanno
Del mio povero core
Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.

Vanne ad Argelia, e dille
Che moro e lei costante
Sempre fedele amante
Qual fui nel primo dì.
Rammentale l'affanno
Che provo in tal momento
Il duol che per lei sento
Nel perderla così...

(entra il Coro, e Publio si allontana)
Coro Odi... Settimio... ascolta
Non v'è per te clemenza
L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.

Set. Amici che dite... Tradito già sono
Un empio amico - Mi fe' tal dono
Ma di vedermi misero - Il vanto non avrà.

Co. Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà.

Set. E i miei nemici?...

Coro Unanimità
Non sentono pietà
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.

Set. Vi leggo, o magnanimi
Nel ciglio lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L'effetto risponda,
Nei petti s'infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio

Quell' anima fiera
 Mi provi spietato,
 Lo esige, lo impera
 L' onore oltraggiato,
 Domare quel core
 Saprà col furore
 L' altero punito
 Pentirsi dovrà.

Coro

Sull' anima fiera
 Sarai vendicato,
 Lo esige, lo impera
 L' onore oltraggiato,
 Opprima quel core
 Il nostro furore
 L' altero punito
 Pentirsi dovrà.

(partono, Settimio fra Littori.

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben;... Lucio?...

Luc. Vicino è già l' istante
 Del fato estremo di Settimio.

Pub. Oh stelle
 E Tiberio?

Luc. Or giunse con Sejano
 Al Circo.

Pub. Tu il vedesti?

Luc. Il viddi io stesso.

Pub. O Dei di Roma, i passi miei guidate,
 E forza m' inspirete,
 Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore,
 Ed in Sejano scopra un traditore.

(parte Pub. seguito da Luc.

SCENA VIII.

*Coro di Congiunti di Murena, LEONTINA ed
 EMILIA.*

Tutti

A un pianto, a un gemito - Udia l' eco
 Flebil rispondere - Per l' aer cieco.
 Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
 E insiem Settimio - Piangean così.

prima parte

Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
 Cupo ripetere - L' alto rimbombo;
 Murena, Argelia - Forse fremevano,
 Perchè Settimio - Muore in tal dì

seconda parte

Deserte, e squallide - Son queste mura
 Par che quì siedasi - Atra sventura
 Murena, Argelia - Pietà almen desti
 Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

ARGELIA scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...
Egli va incontro a morte...

Tutti A morte!... E tu l'abbandonasti?

Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! Publio... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...
Per chi? Per chi? Tremar degg'io... Pel padre
Per Settimio...

Calla parola Settimio s'ode un colpo lugubre

Arg. Ah !!!

Tutti Ah !!!

*(vanno a vedere e volti ad Argelia dicono:
Settimio.*

Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! *(nel mass. dolore)*
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

*Preceduto dai Littori ed intrepido fra
soldati, passa SETTIMIO.*

Tutti Qual costanza! Quale ardir!

Ei qual visse, va a morir.

Arg. furibonda Ah! spietati. Ah! vi fermate.

Tutti Senza il volto impallidir

Ei da forte va a morir.

Arg. c. s. Ah! crudeli. Ah! lo lasciate...

Son già partiti. E ancor noi qui indugiamo.

Corriamo al genitor...

L'idol mio deh! salviamo...

Il caro ben...

Tutti Paga sarai.

Arg. insist. sempre N' andiamo. *(tutti partono)*

Arg. attarrita Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.

Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena

La deforme spoglia esangue...

Ahi! che imago si funesta,

Qui mi arresta - a lagrimar.

Morte! Ah! pria che l'una uccidi

Di due vite, ch' ambe adoro,

La mia tronca, la recidi,
 Non serbarla a duol maggior.
(qui si ode un sussurrar di gente)
 Qual fragor!... Il popol riede.
(andando a vedere.)
 L'atra scena è già compita,
 No, da me non sarà udita,
 Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA

Mentre Argelia è per fuggire vengono
Leontina, Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
 A letizia schiudi il cor?

Arg. Che recate?

Tutti A te vedrai,
 Chi nel cor t'impresse amor,

Arg. Che! Settimio! forse...

Tutti E' salvo.

Arg. Salvo! è il padre?

Tutti Il padre ancor.

Arg. Ciel! fia vero ah! dove sono?

Tutti Mira amante, e genitor.

(Murena abbracciato a Set., e questi a Publio, vengono in scena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza.)

Arg. fuor di senno a Settimio)
 Come in vita deh! ti spiega.

Set. Quella belya, che a me grata
 Fu d'allor, che errava in bando,
 Là nel Circo mi salvò.

Arg. Qual prodigio! *(a Mur.)* Ah di, e Tiberio.

Mur. Sol perchè l'errore io piansi;
 Mi diè vita, ma il mio nome
 Dal Senato cancellò.

Pub. « Ed appena l'innocenza
 « Sul delitto trionfò.
 « Il colpevole Sejano
 « Discomparve e s'involò.

Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja,
 Son le pene, son gli affanni;
 Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
 Questo istante di piacer.

Arg. Ogni tormento
 Qual nebbia al vento

Si dileguò,

Svani, cessò.

In un baleno

La calma in seno

Si ridestò.

Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento

Qual nebbia al vento

Si dileguò,

Svani, cessò.

F I N E